

IL GOVERNO

Conte: ho alle mie spalle un ventennio perduto
Il vertice con i sindacati. Sala: Gualtieri senza una linea

Il premier: «Non sono attendista Ora il tavolo sulla riforma del fisco»

ROMA Giuseppe Conte vuole ribaltare l'immagine di un premier attendista e indeciso, che non prende «decisioni risolutive» e non riesce a chiudere i tanti dossier che ha sul tavolo. Attaccato dalle opposizioni, pressato dalla sua stessa maggioranza e criticato da tanti commentatori, il capo del governo prova a smontare il «chiacchiericcio quotidiano», il «bla bla costante e continuo» che rischia di sommergerlo. E, per dimostrare di guidare il governo dei fatti e non quello degli annunci, anticipa le prossime mosse: riforma del fisco e decreto Luglio.

Nell'auditorium della Nuova di Fuksas, dal palco del Consiglio confederale nazionale della Uil che ieri ha eletto segretario Pierpaolo Bombardieri, il premier se la prende con i titoli dei giornali e propone all'opinione pubblica la sua realtà dei fatti: «Questo governo ha preso decisioni mai assunte nella storia repubblicana, definito illiberali. Fa ridere...». E ancora, con tono quasi seccato: «Noi siamo quelli dei protocolli di sicurezza più solidi e intransigenti, siamo quelli della semplificazione più coraggiosa — lo vedremo a inizio settimana, garantisce Conte dopo tanti sofferti rinvii —. Siamo quelli del piano di rilancio più ambizioso che sia stato mai illustrato».

A pochi giorni dal tour europeo tra Lisbona, Madrid e Berlino, per cercare un accordo sugli aiuti del Recovery

I fronti

L'Europa e gli aiuti per la sanità

Alleati di governo su fronti opposti per il ricorso al Mes senza condizionalità previsto dall'Europa: un prestito da quasi 37 miliardi per le spese sanitarie che gli Stati membri possono accettare o rifiutare. Il Pd è per usarlo in fretta, i 5 Stelle sono contrari

I nodi su appalti e abuso d'ufficio

Manca ancora il via libera ai di Semplificazioni. Alleati divisi sul codice degli appalti, di cui il M5S vorrebbe il superamento. È poi allo studio la riforma dell'abuso d'ufficio, per limitarlo alle fattispecie che non prevedono margini discrezionali

Legge elettorale e sbarramento

La riforma della legge elettorale divide ancora i partiti di governo e quelli di opposizione. Pd e M5S si erano accordati su un proporzionale con sbarramento al 5%, ma Leu e Italia viva dicono no. I dem hanno chiesto di calendarizzare il testo alla Camera il 27 luglio

Fund in vista del Consiglio Ue del 17 e 18 luglio, Conte deve ricompattare la maggioranza e ricostruire la sua immagine, sul fronte interno e su quello internazionale. Il premier si gioca tutto, il ruolo dell'Italia in Europa, il suo futuro politico e soprattutto il destino del

Paese, uno dei più colpiti dalla furia del virus.

In questo quadro Conte inserisce un altro tassello del mosaico con cui spera di convincere i «falchi» dell'Europa, quella «riforma organica del fisco» costruita assieme al ministro dem dell'Economia

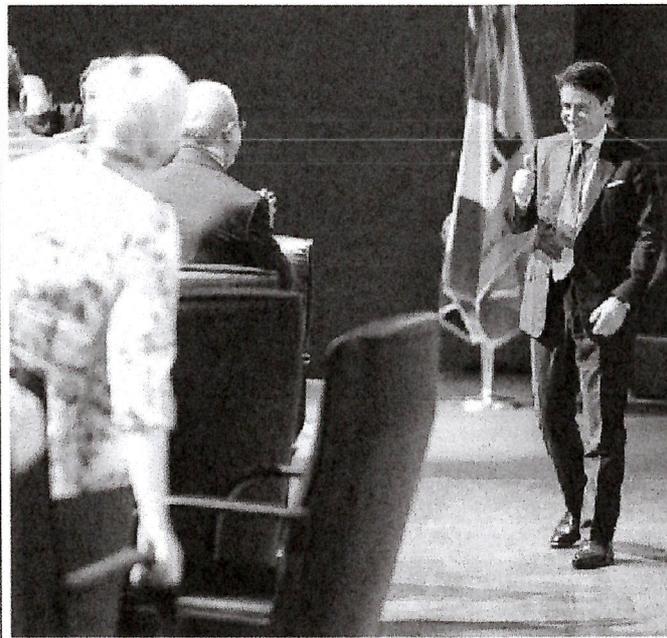
su tre pilastri: progressività, semplificazione e riduzione delle tasse alle famiglie. In settimana Roberto Gualtieri aprirà il tavolo e i sindacati saranno coinvolti, forse già con un incontro a Palazzo Chigi. Ieri all'Eur Conte ha avuto un lungo colloquio a porte chiu-

se con i tre leader di Cgil, Cisl e Uil. A Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Pierpaolo Bombardieri il premier ha proposto «un dialogo franco, senza prendersi in giro». E di certo, costretto a subire gli attacchi dei vertici di Confindustria, Conte ha tutto l'interesse a costruire un asse con i sindacati, in vista dell'autunno infuocato che si annuncia. «Il clima durante l'incontro era molto buono», tengono a dire a Palazzo Chigi al termine di un'altra giornata in salita. Oltre alle bordate della destra da piazza del Popolo, al premier tocca infatti parare i rimproveri che arrivano dal «big» del Pd.

«Questo governo, che sarebbe pure dalla mia parte, non ha una linea chiara», lamenta il sindaco di Milano Beppe Sala. E Conte questa volta risponde al fuoco amico: «Quello alle spalle è un ventennio perduto, per questo stiamo provando a invertire la tendenza che ci vede fragili e incapaci nella spesa per gli investimenti». Un ventennio che ha visto a Palazzo Chigi non solo uomini di destra come Berlusconi, ma anche democratici come Amato, Prodi, Letta, Renzi e Gentiloni. Adesso in piazza Colonna c'è lui e deve dimostrare che la musica è cambiata. A inizio settimana il di Semplificazioni sarà pronto e Conte è sicuro che darà impulso alla ripresa: «Non è possibile esitare. È il momento del coraggio».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma il premier Giuseppe Conte. 55 anni, ieri dopo il suo intervento al consiglio confederale nazionale della Uil

L'intervista

di Enrico Marro

Bombardieri, nuovo leader Uil «Rinnovare subito i contratti Meno ore a parità di salario»

Il segretario: evoco la piazza? Il nostro ruolo va rispettato

Chi è

● Pierpaolo Bombardieri, 56 anni calabrese, laurea in Scienze politiche, una lunga carriera da sindacalista nella Uil: da segretario generale della Uil giovani negli anni 90 fino a segretario aggiunto a livello nazionale nel 2019. Da ieri è il nuovo segretario generale Uil

ROMA Il sindacato Uil cambia segretario. Dopo sei anni, Carmelo Barbagallo, 73 anni, ha lasciato per andare a guidare la Uil pensionati e al suo posto è stato eletto ieri Pierpaolo Bombardieri, 56 anni, calabrese, già segretario organizzativo dal 2014. Lo aveva voluto lo stesso Barbagallo appena arrivato al vertice della terza confederazione, la Uil, nata nel 1950 con matrice laica e socialista, per distinguersi dalla Cgil, comunista (con una minoranza socialista) e dalla cattolica Cisl. Oggi la Uil dichiara 2,2 milioni di iscritti, dei quali quasi 600 mila pensionati.

In cosa sarà diversa la Uil di Bombardieri?

«La rotta sarà uguale, ma il timoniere è diverso — risponde il nuovo segretario generale —. Le richieste che avanzano hanno le loro radici nella nostra storia, ma assumono

una connotazione diversa alla luce della pandemia. Chiediamo una nuova idea di Paese. Con al primo posto la difesa della vita e della sicurezza sul lavoro. Inoltre, è urgente intervenire sulle disuguaglianze sociali, aggravate dalla crisi».

Ci sono circa i tre quarti dei lavoratori con i contratti di lavoro scaduti o in scadenza. Ma con la crisi non sembrano esserci margini per aumenti. Come farete?

«Noi rivendichiamo il rinnovo dei contratti, nel privato e nel pubblico. È fondamentale mettere i lavoratori in condizioni di poter spendere per far ripartire la domanda».

Sì, ma le imprese sono in difficoltà. La Confindustria di Bonomi punta sulla contrattazione aziendale. Può essere questa la strada?

«No, non è questa la soluzione. Noi siamo per il mantenimento del contratto nazio-



A distanza

Da sinistra: Maurizio Landini (Cgil); Pierpaolo Bombardieri, neo eletto segretario Uil e Annamaria Furlan (Cisl)

nale e il rinnovo di quelli scaduti. Piuttosto affrontiamo il tema della produttività in azienda e tagliamo l'orario a parità di salario».

Le pare questo il momento di proporre un aumento dei costi per le imprese?

«Penso si debba comincia-

re a discutere questo tema insieme, come ho detto, con quello della produttività».

Come giudica il governo?

«Dai fatti. Ha dovuto gestire una situazione molto drammatica. Ha fatto accordi importanti col sindacato sulla sicurezza sul lavoro e sta lavo-

rando con noi sul proseguimento della cassa integrazione. Ma ora vorremmo confrontarci sugli scenari futuri».

Ma allora perché nel suo primo discorso da segretario ha già minacciato di ricorrere alla piazza?

«Guardi, l'anno scorso abbiamo fatto grandi manifestazioni che non erano contro qualcuno, ma per un nuovo modello di Paese e di sviluppo, a sostegno della piattaforma Cgil, Cisl e Uil. Il mio è stato un richiamo in generale a chi pensa che il sindacato sia un ferrocchio da mettere nell'angolo».

Come sarà il sindacato post-Covid?

«Un sindacato che continuerà ad avere al centro la difesa dei posti di lavoro, ma che chiederà anche di programmare il futuro abbandonando le politiche liberiste e abbracciando quelle neokeynesiane. Non a caso nella mia relazione ho citato la premio Nobel Esther Duflo».

Come sono i rapporti con Cgil e Cisl?

«Solidi, il che rende possibili altri obiettivi».

Il sindacato unitario?

«Siamo già unitari nelle piattaforme, nelle idee e nelle azioni. Conta più che le forme burocratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA